

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Da Roma a Berlino

Corre il treno direttissimo che porta gli omaggi e gli ossequi del governo italiano all'irrequieto imperatore e riporta del medesimo gli ordini e i consigli, che il nostro governo segue. La crisi presente del Ministero si deve all'imprudenza di Canevaro, il quale aveva voluto mandare sulle coste della lontana China i nostri marinai a... pescar ostriche, come lui stesso ebbe a confessarlo in Parlamento. Per cui la crisi doveva essere parziale — ma molto — avendosi a sacrificare un solo capro; fu dopo che questa crisi prese ampie proporzioni e si trovò davanti a tante difficoltà, che nemmeno un generale, — dall'antico pelo, — valeva in poco tempo a sormontare. E come, perchè avvennero queste difficoltà? come, perchè la crisi prese tali ampie proporzioni da parere volesse ingoiar tutto il Ministero? La ragione noi dobbiamo cercarla fuori d'Italia e precisamente a Berlino.

Un illustre storico scrisse già, parlando dell'Italia, che "la indipendenza politica è ancora esposta alla servilità con cui si accettano ordini e consigli stranieri." Lo storico dice solo ancora; ma noi aggiungiamo e sarà sempre. Ora nella crisi attuale del ministero, è vero che si trattava del sacrificio d'un sol capro, ma questo era il ministro degli esteri; e per la scelta d'un ministro negli esteri, il governo del re non deve soltanto guardare in casa propria, ma deve anche domandare il parere all'imperatore di Germania. E se questi risponde sì è sì; se risponde no è no. E i giornali, parlando della composizione del nuovo Ministero, notarono che c'entrava lo zampino di Guglielmo e segnavano chi potesse essere a lui accettabile o meno. Ma dovete ancora notare che chi poteva piacere all'imperatore, poteva dispiacere ai gruppi e ai gruppetti che nella Camera sono la vera potenza, che formano veri eserciti capitanati dai loro capi, che danno sentenza di vita o di morte per un ministero.

Da qui le difficoltà incontrate da Pelloux nell'accontentare questi e quello, da qui la necessità di sacrificar molti per l'uscire a mettere a posto un solo. E per riuscire ci voleva una bandiera bianca, che predicasse pace ai gruppi e ai gruppetti, pace all'imperatore: e questa era la barba bianca di Visconti-Venosta.

Berlino adunque comanda a Roma e Roma è serva di Berlino. Ed è fatale che la nostra patria — ab immemorabili — debba stare sotto gli artigli della bicipite aquila germanica e che nulla abbiano valuto i secoli, né le vicissitudini delle nazioni per sottrarla a tale servaggio. Si dice che noi dobbiamo essere riconoscenti alla Germania perchè, alleandosi a noi nel 1866, ci aiutò validamente a scacciare lo straniero. Ma noi notiamo che ove non fosse stata la perfidia germanica e il tradimento, Trento e Trieste avrebbero con noi pari la sorte. Il 24 luglio 1866 il nostro esercito veniva sconfitto a Custoza;

ma Vittorio Emanuele respingeva ugualmente ogni e qualunque tregua proposta dall'Austria. Il 20 luglio dello stesso anno la nostra flotta restò distrutta a Lissa; ma Vittorio Emanuele persisteva nei suoi proponenti, perchè l'accordo fra Piemonte e Prussia era di non accettar tregua fino a che ciascuna non avesse ottenuto il suo. Ma quando il 3 luglio a Sadowa rimase sconfitto l'esercito austriaco (e a tale sconfitta cooperò non poco Vittorio Emanuele che obbligava con la sua tenacia l'Austria a tener divise le sue forze) quando, diciamo, l'esercito austriaco fu battuto dal prussiano, e quando la Prussia ebbe espulsa l'Austria dalla confederazione germanica e ottenuto il suo, la Prussia fece pace e non si curò dell'Italia che dovette, per la seconda volta, ricevere dalle mani di Napoleone III un pezzo di terreno. Per questi fatti, dunque, nessun sentimento di gratitudine noi dobbiamo alla Germania. Eppure il suo imperatore è l'amico del nostro re: eppure — più fortunato e più applaudito degli imperatori medievali — il suo imperatore fa spesso le sue escursioni in Italia! Perché?

Per trovare la ragione bisogna farsi indietro negli anni e segnare alcuni particolari. I particolari da segnare sono, che l'amicizia fra Umberto e il Guglielmo attuale, non è un'amicizia privata, è un'amicizia dovuta. Le stesse espressioni di affetto, di stima che ora si rivedono al presente Guglielmo, le rivolgeva Vittorio Emanuele al passato. Infatti troviamo che nel 1877 il re d'Italia — Vittorio — ricorrendo l'onomatico dell'imperatore, lo felicitava «in nome suo e di tutta Italia», protestando d'esserli unito «coi legami della più sincera e affettuosa amicizia». E per ispiegare questa misteriosa amicizia, così salda ed ereditaria, dobbiamo tornare al 1872 e sentirne la spiegazione dal governo stesso italiano. Il ministro Lanza disse, in quell'anno, nella tornata 27 novembre: «la nuova Italia e la Germania hanno lo stesso nemico: il Papa e la Chiesa cattolica». (Atti uff. 3629). Ecevi spiegato tutto; e non occorrono commenti. Quello che occorre commentare si è che mentre l'Italia avrebbe potuto essere la prima fra le nazioni piccole, vuol essere l'ultima fra le nazioni grandi, attirando su di sé miseria, rivoluzione e disprezzo; quello che occorre notare si è che per esser grande si alleò alla Germania affine di combattere — protetta dal manto protestante — il Papa e la Chiesa cattolica; ed è misera, disprezzata appunto perchè si alleò a protestanti per combattere il Papa e la Chiesa.

A prova di ciò che abbiamo detto detto sul finire il nostro articolo, riportiamo quanto scrive il liberale e perciò patriota Resto del Carlino nel suo num. 130. Esso dice:

«La figura barbina è pur troppo quella che va facendo da molti, da troppi anni, l'Italia nello svolgimento della sua attività internazionale e coloniale: i commenti salati sono quelli che ci vengono da ogni parte. Nel suo complesso, la nostra politica estera è ingenua, puerile, impotente... e pretenziosa: essa si trova ogni tanto dinanzi a sorprese cocenti, come il recentissimo accordo anglo-francese, che ci tarpa

le future speranze africane, oppure sboccia di proprio impulso un qualche fiore di melansaggine meravigliosa, come l'odierno affare cinese, che inizia prodigiosamente la nostra espansione in Asia. Oh, i nostri uomini di Stato possono pretendere anch'essi davvero agli appellativi di Africani e di Asiatici, come qualcuno degli avi Romani. Così noi andiamo scadendo ogni giorno più di considerazione e d'influenza efficace nel mondo: la nostra autorità internazionale si sviluppa in ragione inversa della nostra età e della nostra consistenza politica. Noi facciamo parte, è vero, gloriosamente, del famoso concerto delle grandi potenze, ma nessuno ci prende sul serio perchè non abbiamo né potenza, né serietà, né accenniamo a saperne acquistare.»

Lo stesso periodico accenna alla grande delusione della flotta italiana, che mentre avrebbe dovuto essere la prima del mondo, ci viene dipinta dagli intelligenti, come «un ammasso inutile, deplorabile, di legname e di ferro, incapace di difendere e di offendere, buono soltanto a fare la fine della flotta spagnuola.»

Il Resto così prosegue:

«Dei nostri amici, alcuni prendono ad esame le nostre condizioni politiche interne, ci rinfacciano il parlamentarismo frazionato a gruppi, senz'altri ideali, senz'altro scopo che di afferrare portafogli e servire interessi particolari; la rapida successione di ministri incapaci e impotenti a condurre in porto la nave dello Stato; la insufficienza, la menzogna cronica della politica interna, lo sfruttamento costante del paese. A far meglio ci vorrebbero uomini onesti e capaci: ma l'Italia ne ha?»

«Per la nostra politica estera sono anche più crudi e brutali. L'Inghilterra, dicono, ci accarezza, ma in sostanza si burla di noi: la Francia e l'Inghilterra insieme ci hanno trattati or ora come una quantità trascurabile, come il minimo di cui il pretore non si occupa. Noi non facciamo che ingoiar pillole e ringraziare con grandi salamelecchi per giunta. Un giornale inglese, più atroce di tutti, ha paragonato l'Italia nella sua politica estera ad un giuocatore d'azzardo, concludendo che la sua condizione in questo momento è ben triste, il che non le impedisce di essere anche ridicola!»

Non c'è male davvero!

Il nuovo Ministero

Oggi siamo in grado di confermare la notizia che il pasticcio parlamentare è ufficialmente preparato. Mancava il guardasigilli che nessuno lo voleva accettare; il portafoglio della giustizia era da tutti rifiutato, forse perchè tutti sono convinti che non c'è più giustizia in mezzo a noi. Ma una grande idea brilla alla mente di Pelloux: quella di rivolgersi al grande Otello degli Invalidi che è il Consiglio di Stato. Al palazzo Spada fu dunque trovato Bonasi. Più che il portafoglio, gli si mostrò quello che vi era dentro, e presto fatto ecovi pronto anche il ministro di grazia e giustizia, nella persona d'un uomo senza colori. Ma siccome in ogni gabinetto variatas placept, si andava alla cerca dell'indispensabile elemento siciliano che coprì il Ministero delle poste e telegrafi. Giunsero le raccomandazioni di San Giuliano, ed eccolo a cavallo delle poste e sull'ali del telegrafo. Finalmente ci mancava l'elemento friulano, ma siccome le piazze eran tutte coperte, da prima Pelloux ebbe l'idea di

creare un nuovo portafogli, ma alla fine pensò meglio di rimandar la cosa alla prossima imminente informata, stante la nostra apatia per la rappresentanza parlamentare.

Ecco intanto la lista ufficiale dei nuovi ministri che entrano in gabinetto guardandosi in cagnesco, e che oggi stesso prestano il giuramento nelle mani del Re:

- Pelloux — Presid., Interni
 - Boselli — Tesoro
 - Lacava — Lavori pubblici
 - Carmine — Finanze
 - Mirri — Guerra
 - Salandra — Agricoltura
 - Di San Giuliano — Poste, Telegrafi
 - Baccelli — Istruzione
 - Bonasi — Giustizia
 - Visconti-Venosta — Esteri
 - Bettolo — Marina
- Povera gente!

I commenti della stampa romana

L'Italia dice che il nuovo gabinetto non assicura la stabilità del governo.

La Tribuna non si mostra contenta e rimane dubbiosa.

Il Don Chisciotte dice che il nuovo gabinetto era già vecchio prima di essere annunciato.

L'Italia dice che dopo una crisi così lunga e laboriosa è uscito un gabinetto formato in modo che sarebbe per esso più decoroso non presentarsi alla Camera.

Il Fanfulla rimane deferente verso alcuni amici, ma aggiunge di attenderli ai fatti.

I Ministri massoni

Il Don Chisciotte riferisce che Visconti Venosta nel entrare a far parte nel nuovo ministero abbia detto: «Nè massoni, nè progetti massonici.» Con tutto ciò quel liberale foglio fa questa preziosa confessione:

— L'on. Pelloux è massone, iscritto a una loggia di Livorno, per ragioni elettorali;

— L'on. Boselli si fece massone qui in Roma, quando era nel primo gabinetto Crispi — periodo Giordano Bruno;

— L'on. Bettolo è massone, loggia ligure;

— Infine anche l'on. Lacava appartiene alla Massoneria.

Quattro, dunque, sopra dieci colleghi dell'on. Visconti-Venosta.

Ma che siano mo' proprio solo quattro?!

La voce dei parrochi

Il Rev. G. B. Pizzorni, parroco benemerito di Tagliolo (Aequi) mandò una lettera ai deputati e senatori a nome dei suoi 25 mila colleghi italiani, poichè a tanti circa ammonta il numero dei parrochi in Italia.

Il Rev. Pizzorni porta alle orecchie dei legislatori del clero che ha cura di anime a proposito del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile all'ecclesiastico: e sul disegno già più volte tentato di introdurre nella nostra legislazione il divorzio.

Dov'è l'amore ai poveri parrochi, al basso clero, tante volte invocato in Parlamento? I parrochi, dice il Rev. Pizzorni, sempre si adoperarono a regolare le unioni matrimoniali, non ostacolando l'adempimento dell'atto dinanzi all'ufficiale dello stato civile.

Perchè si sente ora il bisogno di creare una legge che ferisce un atto essenziale del ministero sacerdotale, e che dopo aver disconosciuta l'esistenza del matrimonio-sacramento, ne punisce la celebrazione come un pericolo sociale? E lo scrittore passa poi a ragionare brevemente anche del divorzio, notando come esso sia illogico in una nazione cattolica, intempestivo, incentivato d'im-

moralità, pericoloso per la famiglia. E rileva assai argutamente come in Francia siano stati ebrei gli apostoli del divorzio; e come massoni ed ebrei siano anche in Italia i suoi propugnatori. I parroci italiani che sono i più colpiti da questo disegno di legge sulla precedenza, che sono le vere vittime, benchè inghirlandate dalle rose dell'aumento di congrua, vigilino e facciano sentire la voce del loro diritto.

Una legge

che non sarà più presentata

A nostro conforto dobbiamo notare che fra pochi giorni si doveva distribuire la relazione con cui l'on. Finocchiaro Aprile accompagna e raccomanda il suo disegno di legge relativo alla precedenza del matrimonio civile. Questa relazione del Ministro ricorda che nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, in novembre del 1898, il Senato ha affermato la necessità di infrenare certi abusi e di circondare di migliori cautele le disposizioni del codice civile che concernono la costituzione della famiglia. Ma l'ingresso di Visconti-Venosta nel Ministero, rimanda alle calende greche quel progetto di legge e la relazione relativa.

E sapete chi imprecano perchè questo disegno di legge non passa? Gli ebrei e i massoni. Nel suo penultimo numero l'ebra-massonica Tribuna, manda lagrime da cocodrillo per il cambiamento di alcuni ministri e scrive:

«Se muterà, a cagion d'esempio, il guardasigilli, che cosa avverrà del progetto che batteva per la seconda volta alle porte del Parlamento sulla precedenza del matrimonio civile? Secondo ogni probabilità, il progetto sarà per la seconda volta ritirato, e i nostri buoni villici seguiranno a popolare le campagne di bastardi benedetti dai preti di manica larga, non infrenati, anzi incoraggiati allo scandalo, dalla ostilità del Vaticano.»

Come è schifoso l'ebreo e il massone, quando è schifoso!

La proroga della legge eccezionale

Il Corriere della Sera afferma che la Camera si riaprirà il 22 o il 23, che Pelloux e Venosta sono anche d'accordo per il programma dei lavori parlamentari, per la discussione dei bilanci, per la proroga della legge di pubblica sicurezza scadente a giugno, e per qualche leggina delle più urgenti. Il condono totale delle pene ai condannati del maggio passato, compresa la reintegrazione dei loro diritti politici, sarebbe decretato il 4 giugno festa dello Stato.

Aspettiamo intanto!

Disposizioni legislative per l'emigrazione

Le Società ferroviarie hanno reclamato presso i ministri degli Esteri e dei Lavori Pubblici contro il progetto di legge sull'emigrazione. Un articolo di quel progetto di legge dispone che quando l'emigrante, in causa d'un ritardo, comunque verificatosi, perde l'imbarco, egli abbia diritto al trasporto gratuito dal posto di partenza, ovvero dalla stazione di confine se l'emigrante proviene dall'estero. Le Società ferroviarie non possono ammettere di essere obbligate a questo trasporto gratuito, e chiedono che l'articolo contenente simile disposizione venga eliminato.

L'aumento dei prodotti ferroviari

Basandosi sui risultati ottenuti sino ad oggi, il governo ha calcolato che nel prossimo esercizio le ferrovie daranno un notevole aumento di prodotto. Secondo questi calcoli, le tre reti, Mediterranea, Adriatica e Sicula, dovrebbero dare un prodotto totale di 282 milioni, e perciò gli utili dell'esercizio spettanti allo Stato dovranno essere aumentati da L. 65,350,000 a

L. 66,800,000. Di più, siccome le tasse sui trasporti a grande e piccola velocità, ed il bollo ai biglietti dei viaggiatori, costituiscono un cospicuo e parte indipendente affatto dalla gestione e devoluto interamente allo Stato, anche per questo cospicuo si è calcolato un aumento di L. 20,260,000.

I sussidi ai maestri

Il ministero della pubblica istruzione comunica: « Il corrispondente di Roma del Risveglio educativo di Milano annuncia ai maestri elementari nel suo giornale, che i fondi per sussidi sono esauriti e li invita ad astenersi dal mandare istanze al ministero. La notizia, che potrebbe giustamente, allarmare la benemerita classe dei maestri, non ha il menomo fondamento ».

Al Sempione non c'è lavoro

Gli operai italiani non devono andare alla volta del Sempione, perché assolutamente ora non troverebbero da occuparsi, stante la straordinaria sovrabbondanza di offerta di braccia. Inoltre l'impresa mette spesso degli avvisi al cancello del cantiere, in cui si legge desolatamente da coloro che giungono incalzati dalla miseria: « sono sospese le ammissioni di operai d'ogni specie fino a nuovo ordine. » E le paghe sempre le stesse... misere, insufficienti, e nessuna speranza di miglioramento.

Contro il dilagare delle spese per i premi alla Marina mercantile

La Giunta del bilancio ha deliberato di presentare alla Camera un ordine del giorno con cui si venga a limitare i premi per la Marina mercantile. Con la legge del 1885 i premi salivano in media a circa 3 milioni all'anno; ma con la legge del 1896, essendosi voluti accordare dei premi anche per la navigazione del Mediterraneo e persino per il piccolo cabottaggio fra i porti italiani, l'onere dello Stato è salito a cifre favolose. Nell'esercizio precedente, esso toccava i 7 milioni, e nel prossimo si ritiene supererà i dieci milioni. Perciò la Giunta del bilancio deliberò di invitare il Governo a presentare una nuova legge per temperare gli effetti di quella del 1896 e per frenare lo svolgimento minaccioso d'una spesa, che aggrava, in proporzioni pericolose, il bilancio dello Stato.

Gli introiti erariali nel mese scorso

Le tasse di consumo nel mese scorso fruttarono 2,803,178 lire meno dell'aprile 1898; concorsero a costituire la differenza, le Dogane per L. 2,473,270, alle quali è mancato il prodotto derivante dall'introduzione dei grani. Le Privative diedero L. 531,114 in meno; le tasse di fabbricazione 114,314 lire in meno; le imposte dirette L. 795,532 in più; le tasse sugli affari L. 640,549 in meno. Nel periodo dal luglio 1898 a tutto il 1899, in confronto dello stesso periodo dell'anno antecedente, le tasse di consumo diedero L. 9,786,675 in meno; le Privative L. 9,492,168 in più; le tasse sugli affari L. 1,405,452 in più; le imposte dirette diedero lire

504,735 in più; le tasse sulla fabbricazione L. 913,598 in più.

La sapienza del « Messaggero »

Questo giornale liberale ci offre alcune note storiche, che è bene conoscere per approfondirsi nella scienza. Eccovene due:

1792 — Il Cardinale Ugo Bentivoglio è eletto Papa e prende il nome di Gregorio XIII.

1852 — Giovanni Mastai Ferretti, poi Papa Pio IX, nasce in Senigaglia.

In quali segreti ed inesplorati archivi il Messaggero attinge le sue notizie cronologiche?

Lettere Romane

Roma, 12 maggio.

Il Rev. Ch. Celso Costantini della Diocesi di Concordia, mandato dal suo Vescovo a studiare filosofia a Roma, sostenne oggi l'esame di laurea all'Accademia di S. Tommaso davanti all'illustre Mons. Talamo, il Padre De Maria, Rettore dell'Università Gregoriana e Mons. Cucchi, Rettore del Seminario Pio all'Apollinare, e riportò 80 punti su 90 cum laude.

Congratulazioni al neo-dottore.

Lettere Veneziane

VENEZIA, 13 maggio.

(Renzo) Un mascolone della più bella acqua, un vigliacco meritevole d'esser preso a scappaccioni, approfittando della poca gente che si trovava giovedì all'Esposizione, durante il corso delle barche e la regata, ha tentato di rovinare due dei quadri esposti nella nostra mostra internazionale d'arte, e precisamente due ritratti del Lenbach e qualche altro dipinto di grande valore. L'attentato ignobile ha sollevato le proteste di tutta Venezia e dei forestieri che si trovano nella nostra città. Si parlava ieri di altri guasti, ma la notizia era esagerata, tanto più che fortunatamente anche quelli patiti dalle opere che ho accennato non lasciarono alcuna conseguenza.

A mettere le cose a posto, il Comitato dell'Esposizione diramò ieri stesso il seguente comunicato: « Ad impedire il diffondersi di voci esagerate intorno ad un deplorabile fatto occorso all'Esposizione, la Presidenza si sente in obbligo di comunicare essere bensì vero che un'ignota mano tentò di recare danno ad alcuni quadri, deludendo l'assidua sorveglianza dei vigili, ma che fortunatamente non riuscì nel malvagio intento, come del resto i visitatori avranno potuto constatare. » Questo però non scemerà in alcun modo il sentimento di profonda indignazione che la notizia dell'ignobile tentativo ha destato in tutta indistintamente la cittadinanza. Piacesse al cielo che il farabutto cadesse nelle mani della giustizia! Una buona lezione gli starebbe bene.

— Ieri durante i funerali del sig. Cesare Botner, un egregio ed amato con-

cittadino rapito nel fiore degli anni, il nunzio della chiesa Brumantin Pietro, d'anni 52, cadde, riportando la frattura della gamba sinistra.

Notizie Vaticane.

I nuovi cardinali. — Finora è stato spedito dalla segreteria di Stato il biglietto coll'annuncio ufficiale della prossima creazione a cardinale, solamente ai quattro prelati. Monsignor Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino — monsignor Francica-Nava di Bontifè, arcivescovo di Catania ed attuale nunzio in Spagna — monsignor Francesco Mattien, vescovo di Tolosa, e che sarà il cardinale di curia presanzionato — padre Giuseppe Colasanzio da Llevaneras (al secolo Giuseppe Xives) dell'ordine dei Minori cappuccini. Quest'ultimo non conta che 45 anni.

Su e giù per l'Italia.

Due milioni di polli uccisi dal colera. — Il Corriere dice che dal novembre in poi, nel solo circondario di Monza, la moria del pollame ha fatto circa 2 milioni di vittime. Venti mila sono del solo paese di Cusnago; una famiglia sola a Cinisello ebbe morti 250 polli. Nel Regio parco la moria ha fatto strage di 2000 pennuti, quasi tutti fagiani, ed ora appunto la massima precauzione è di salvare quelli ancora sotto covatura.

Il gran faro di Brunate. — L'altra sera a Brunate si è sperimentato il gran faro elettrico con riflettore, impiantato sulla terrazza del Grand Hotel Spain, dagli ufficiali della regia marina, capitano Pouchain e tenente Navoni, coadiuvati da vari loro dipendenti. Il grandioso faro è della forza di 100 ampères e dell'intensità di 50,000 candele, alimentato dalla dinamo della funicolare. Dapprima fu illuminata la facciata dell'albergo Spain; poi i raggi luminosi furono diretti sull'immensa pianura milanese, poi su Como, ricercandone tutte le più note particolarità, che si rendevano visibili ancor meglio che di pieno giorno. Le prove riuscirono benissimo e il faro è stato ammirato a distanze considerevoli, dal lago, dai monti e dalla pianura.

Duplici assassinio. — Nel comune di Santena (Alpi marittime) è stato commesso un duplice assassinio. Uno sconosciuto, giovanotto dai 20 ai 25 anni, entrato in un caffè e visto che dentro non c'era che la proprietaria, certa Braine, e la serva, con un martello le atterrò entrambe fracassando loro il cranio; quindi scassinò il cassetto del banco, s'impossessò di tutti i denari che trovò, circa un centinaio di lire. Fatto il colpo fuggì e finora non fu possibile rintracciarlo.

Zibaldone estero.

La tragica fine del principe Loevenstein. — Il New York Herald

(edizione di Parigi) riceve da New York diffusi particolari sulla morte di Ludwig von Loevenstein, ucciso alle Filippine. Il principe fu ucciso da proiettili americani mentre insieme a due borghesi di Manilla si trovava in una casa di legno all'ingresso di una boscaglia, dove gli insorti Filippini, fortemente trincerati, opponevano una fiera resistenza all'avanzata degli americani. Il comandante della 6.ª compagnia del reggimento Oregon, dopo aver superato i trinceramenti degli insorti, fece fare una scarica contro la casa. Penetrati poscia nell'interno, i soldati vi trovarono il principe steso al suolo col petto traforato da due proiettili, uno dei quali produsse la morte istantanea. Nelle tasche del principe si trovò un semplice orologio d'argento, una moneta da 20 cent. e tre carte da visita, oltre un salvacondotto firmato da Aguinaldo che accordava il libero passaggio attraverso le linee degli insorti. Gli americani sono convinti che il principe fosse un agente del governo tedesco. Altri credono che egli abbia cercato deliberatamente la morte.

Dreyfus. — Secondo il Gaulois, il Governo teme che possano derivare disordini dalla simultanea discussione, il ventinove corrente, degli affari Dreyfus e Déroulède al palazzo di giustizia. Perciò l'affare Dreyfus verrebbe ritardato di qualche giorno. Il Petit Bleu pretende che siano partiti per Caienna 14 gendarmi coll'incarico di ricondurre Dreyfus. Esso calcola che questi arriverà in Francia verso la fine di giugno.

Attentati e arresti in Russia. — Il Vorwaerts dice sapere da sicura fonte che in questi giorni fu commesso un attentato politico a Pietroburgo. La notizia è stata celata con tanta cura che se ne ignorano i particolari. Si assicura però che un'assemblea operaia è stata sorpresa dalla polizia in una foresta presso Wilna. Duecento persone, la maggior parte donne, furono trattate in arresto.

I falegnami di Lione in sciopero.

Lo sciopero dei falegnami votato alla Camera del lavoro dalla corporazione dei falegnami è generale. Gli scioperanti domandano: 65 centesimi all'ora, che la giornata sia fissata in 10 ore, che le ore in più siano pagate il doppio, quelle della domenica comprese nelle straordinarie.

Dalla Provincia

Gemona

12 maggio.

Ringraziamento. — Commossa fino alle lagrime per le splendide onoranze funebri tributate al carissimo Estinto nella ricorrenza del trigesimo di sua morte, la famiglia Bonanni non sa come convenientemente esprimere i sentimenti di riconoscenza e gratitudine a tutti quelli che col loro intervento o in qualsiasi altro modo coope-

rarono a rendere più solenni sia i funerali, sia la commemorazione di trigesimo oggi in questo Duomo compiuta.

Tutti indistintamente si abbiano i più sinceri ringraziamenti: particolarmente però sua Ecc. Mons. Cappellari, che, dopo aver più d'una volta visitato e benedetto il povero infermo sul letto dei suoi dolori, volle in oggi onorare di sua presenza la mesta cerimonia, assistendo alla Messa e dando Egli stesso l'Assoluzione. Un ringraziamento speciale alle Loro Ecc. Monsignor Zamburlini, Mons. Antivari, Mons. Isola i quali parimenti lo confortarono colla loro benedizione e l'onorarono estinto facendosi rappresentare ai funerali e alla funzione di trigesimo. — Un ringraziamento pure speciale all'onorevole Presidente del Comitato Diocesano di Udine che, e colla parola e colla presenza, tanto cooperò acciò le onoranze riuscissero splendide per l'intervento di tante Rappresentanze sociali. Un ringraziamento all'Unione Agricola, alla Banca Cattolica di Treviso, al Comitato Diocesano di Concordia. Un ringraziamento alle Rappresentanze di tutte le Società o Casse Rurali Diocesane ed extradiocesane convenute ai funerali ed all'odierna commemorazione. Un ringraziamento del pari speciale al Clero di Gemona, che tanto si prestò per il buon esito delle funzioni; un ringraziamento a tutto il Clero, che dalle diverse parti della Diocesi concorse ad onorare di sua presenza la memoria del nostro Carlo.

Grazie, grazie a tutti. Nella dolorosissima perdita, questi tributi di onore resi al defunto ci sono di conforto e ci ricorderanno sempre quanto il nostro Carlo fosse da tutti amato.

Anche un ringraziamento però è doveroso per la famiglia e questo è per il Medico curante D.r. Milani. Se Egli non potè vincere il morbo crudele che consumava continuamente l'Infermo e lo condusse alla tomba, la colpa certo non è sua; mentre con cura intelligente e colle più affettuose premure lo sostenne per ben più di quattro mesi nella dolorosa malattia. Grazie a Lui per quanto fece. La riconoscenza per Lui si manterrà perenne nel cuore di tutta famiglia.

E qui in ultimo si chiede scusa a tutti delle involontarie mancanze che potessero essere state commesse in questi dolorosi frangenti, e tutti di nuovo ringraziando da tutti si prega un Requiem per il Defunto, una prece per la desolata famiglia

Bonanni.

**

13 maggio.

Per togliere alcune omissioni. — Al trigesimo del compianto Carlo Bonanni era rappresentata anche la Federazione delle Casse Rurali diocesane, e la Cassa Rurale di Nimis, la quale aveva pure mandato un telegramma di condoglianza all'epoca della morte del sig. Bonanni. E' da notarsi che furono presenti ben 30 parroci,

APPENDICE

Diamo la traduzione italiana della Bolla Pontificia colla quale, il giorno dell'Ascensione a Roma, fu indetto il Giubileo Universale.



LEONE VESCOVO

SERVO DEI SERVI DI DIO A TUTTI I FEDELI CRISTIANI CHE LEGGERANNO LE PRESENTI LETTERE SALUTE E APOSTOLICA BENEDIZIONE

Affrettandosi al suo termine il secolo che Noi stessi la Dio mercè abbiamo nella Nostra vita quasi interamente percorso, ben volentieri Ci siamo indotti secondo le istituzioni dei maggiori ad ordinar cosa che ridonda a salute del popolo cristiano, e che segnerà forse l'ultimo vestigio delle Nostre cure, quali esse sieno state nel governo del sommo Pontefice. Intendiamo parlare del GIUBILEO MAGGIORE, introdotto da tempi antichissimi nelle consuetudini cristiane e providamente sancito dai Nostri predecessori; consuetudine venutaci dai padri col nome di Anno Santo, sia perchè suole essere accompagnata da un maggior numero di santissime ceremonie, sia principal-

mente perchè fornisce maggior copia di aiuti a correggere i costumi e informare gli animi a Santità. Già Noi stessi potemmo vedere coi nostri occhi con quanti frutti cooperasse a salute l'ultimo che venne solennemente celebrato, quand'eravamo ancora adolescenti, sotto il pontificato di Leone XII: nel qual tempo, veramente grandioso e fidato campo trovarono in Roma le manifestazioni religiose. Rammentiamo non solo, ma quasi Ci par d'averla ancora dinanzi, la calca dei pellegrini: la gran moltitudine che incedeva processionalmente per i templi più angusti: i sacri oratori che sermonavano in pubblico; i più frequentati luoghi della città che risonavano delle lodi divine; e lo stesso Pontefice con seguito numeroso di Cardinali che al cospetto di tutti dava nobilissimi esempi di pietà e di carità. E pur troppo a siffatte memorie il pensiero si trasporta con più dolore da quei tempi a quelli che or corrono. Perchè tali pratiche, che, ove senza nessun impedimento si compiano sotto gli occhi della cittadinanza, sogliono mirabilmente alimentare e infervorare la pietà del popolo, ora, per essersi mutate le condizioni di Roma, o non è possibile rinnovarle, o dipendono in tutto dall'arbitrio altrui. Ma comunque sia, Iddio, che suol benedire i salutarî consigli, vorrà con-

cedere, come speriamo, un successo prospero e senza contrasti a questa nostra deliberazione, intrapresa soltanto per riguardo a lui e a gloria sua. In effetto a che miriamo, o che cosa vogliamo? Non altro davvero se non agevolare la salute eterna a quanti più coi Nostri sforzi potremo, e a tal fine somministrare alle malattie dello spirito quei rimedi appunto che Gesù Cristo volle mettere nelle Nostre mani. Il che non solo Ci sembra un dovere del Nostro ufficio apostolico, ma evidentemente anche un bisogno dei tempi. Non già che questo secolo si debba dire sterile di buone opere e di cristiane virtù; anzi mercè il divino aiuto n'abbiamo illustri esempi e in abbondanza, nè vi è specie alcuna di virtù, per eccelsa e ardua che sia, in cui molti non si veggano segnalarsi: poichè è potere proprio della religione cristiana, divinamente insito, inesasto perpetuo, quello di generare e alimentare le virtù. Tuttavia se girando intorno lo sguardo, si miri all'opposto lato, che cecità, quali traviamenti, quanta gente che corre a sempiterna rovina! Ci si stringe amaramente il cuore, sempre che Ci torna in mente quanti cristiani, allettati dalla licenza del sentire e del pensare, sorbito avidamente il tossico di ree dottrine, vadano tutto giorno sciaguratamente dissipando il gran

dono della fede. Viene di qui la ripugnanza a vivere cristianamente e la immoralità che dilaga: di qui l'appetito acutissimo e insaziabile dei beni sensibili, e le cure e i pensieri tutti dilungati da Dio e radicati alla terra. Appena si può esprimere a parole quanto danno da una fonte cotanto inquinata già derivò alle stesse fondamenta della civil compagnia. Perchè gli animi o comunemente ribelli, le bieche tendenze delle popolari cupidigie, i pericoli nascosti, i tragici misfatti, non son altro infine, chi vuol cercarne le cause, se non una lotta sfrenata e senza legge per impossessarsi dei beni del mondo e goderli. Pertanto importa alla vita pubblica e privata ammonire gli uomini intorno ai loro doveri, scuotere gli animi asopiti dall'oblio, e richiamare al pensiero della propria salute tutti quegli improvvidi che si può dir ad ogni ora corrono rischio di perire e di perdere per incuria o per orgoglio quei beni immutabili e celesti, ai quali infine siam nati. E mira pur qui l'anno santo; essendo che la Chiesa, memore soltanto della nativa benignità e misericordia, qual tenera madre, si studia in tutto questo tempo con amore e con ogni mezzo che può, a ricondurre a miglior consiglio le umane menti, e a promuovere in ciascuno l'espiazione, mediante la penitenza, emendatrice

della vita. Con siffatto proposito ella, moltiplicando le preghiere ed aumentando l'ardore, si sforza di placare l'oltraggiata maestà di Dio e di derivar copia di doni celesti: e largamente aperti i tesori delle indulgenze, di cui fu fatta dispensiera, invita tutta quanti la cristianità alla speranza del perdono, puramente intenta a vincere con l'esuberanza dell'amore e della dolcezza anche le volontà più ribelli. E dunque perchè non ne attenderemo Noi, se piaccia a Dio, frutti ubertosi e quali s'addicono al bisogno? Tanto più che n'accrescono l'opportunità alcune solennità straordinarie, la cui notizia crediamo bastantemente diffusa e che serviranno in certo modo a consacrare la fine del secolo decimonono e il principio del vigesimo. S'intende parlar degli onori che in questo mezzo vorranno tributarsi in ogni parte del mondo a Gesù Cristo Redentore. Perciò fummo larghi di approvazione e di lode a sì bel consiglio vagheggiato dalla pietà di privati. In effetto che potrebbasi fare di più santo e salutare? Tutto ciò che l'uomo deve in sostanza desiderare, amare, sperare e cercare, è riposto nell'Unigenito Figlio di Dio, egli essendo la salute, la vita e la risurrezione nostra; volerlo abbandonare è un voler andare totalmente in perdizione.

(Continua)

ra i quali scorgevamo la simpatica figura del venerando e tanto popolare parroco di Cassacco, E. mo D. Angelo Noacco. Si attende ora la pubblicazione di un opuscolo contenente la particolareggiata esposizione di quanto concorse a rendere splendidi i funerali ed il trigesimo della morte di Carlo Bonanni. Sarà questo un lavoretto che certo piacerà ed il ricavato della vendita verrà devoluto alla erezione del ricordo marmoreo in onore dell'illustre estinto.

Buia

13 maggio.

Un violento. — Ieri in sul mezzogiorno certo Barnaba Tonislao noto nel borgo di Avilla per le sue bizzarrie alterato un poco dal vino, si avventò contro un certo Carton dello stesso borgo, che lo rimproverava come perturbatore, e gli produsse delle serie contusioni nella testa, guaribili speriamo in pochi giorni, salvo complicazioni. Meglio non intrigersi con chi non ragiona.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 16 maggio — s. Giovanni N. Fiere e mercati della Provincia
Martedì 16 maggio — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Per la « Gazzetta di Venezia ». — Nel suo numero di ieri la Gazzetta di Venezia lascia credere ch'essa creda che il sac. prof. Giansevero Uberti sia stato licenziato dai nostri superiori per piacere al suo direttore. S'acquisti il sig. Macola; i nostri superiori non ebbero idea di licenziare alcuno e sappia, per suo conto, che i friulani non solo non avrebbero sacrificato al suo piacere una persona tanto ragguardevole qual'è il prof. Uberti, ma nemmeno... uno scarafaggio.

Conferenza religiosa. — Ieri sera si tenne l'annunciata conferenza nei locali della Società Cattolica di Mutuo Soccorso sul tema: *Socialismo e Religione*.

Il conferenziere Don Valentino Venturini con copiosa citazione di fatti dimostrativi e di citazioni tratte da autori del partito socialista, in ispecie tedeschi, mise in chiara evidenza che l'indirizzo del socialismo è antireligioso ed ateo. Conclusione quindi che il cattolico non può esser socialista.

S. E. Mons. Arcivescovo, che si degnò di onorare la circostanza di sua presenza, si congratulò poscia coll'esimio conferenziere, lo ringraziò, e ribadì le massime dallo stesso esposte, invitando i presenti a guardarsi dal contagio del socialismo. Ed infine raccomandò che i fedeli prendano interesse nell'intervenire anche alle future conferenze.

I convittori del « Marco Foscarini » a Udine. — Come annunciammo, ieri i convittori del rinomato collegio « Marco Foscarini » di Venezia vennero a fare una gita nella nostra città in numero di 129, accompagnati dai loro professori.

Entrarono in città colla banda musicale del Collegio e bandiera; si recarono al Santuario della B. Vergine delle Grazie ad ascoltare la Messa, e poi, sempre ordinati, si portarono al nuovo campo dei giuochi in via Gorgi. Ivi compirono alcune esercitazioni ginnastiche, ben distinguendosi nelle evoluzioni sciolte e nel gioco della palla vibrata.

Il maestro di ginnastica prof. Gallo si è veramente fatto onore nella naturale disinvoltura e precisione con cui quei giovanotti compirono quei movimenti e si ebbe le congratulazioni del senatore Pecile, tardi arrivato.

Tanto i professori quanto gli alunni rimasero soddisfatti del campo dei giuochi, che vorrebbero tale averlo a Venezia.

Partirono dalla nostra città alla 1.35 pom. alla volta di Conegliano.

Una cosa fu con rincrescimento notata dai gitanti: che troppo pochi si incomodarono per loro. Sono avvezzi a venir accolti dalle rappresentanze cittadine, dagli studenti, da numeroso pubblico. Ieri invece qui videro tutto il contrario.

Di chi la colpa?

Tiro a Segno. — Ieri ebbe termine il tiro regolamentare. Gli iscritti furono 134 e le 12 medaglie di premio, assegnate dalla Presidenza, vennero vinte per maggioranza di punti e bersagli dai sigg.:

1. D'Este Riccardo, punti 120 medaglia d'argento — 2. Cerutti Elia, punti 117 id. — 3. Menegon Giovanni, punti 113 id. — 4. Chiarandini Giovanni e 5. Doretti Emilio (sorteggio), punti 108 id. — 6. Molinis Clemente, punti 107 id. — 7. Madrassi Giacomo, e 8. Pitotti dott. Giuseppe (sorteggio), punti 106 medaglia di bronzo — 9. Beltrame Vittorio, punti 105 id. — 10. Deana Antonio, punti 103 id. — 11. Bonora Giovanni, punti 102 id. — 12. Rocco Leonardo, punti 101 id.

Per l'esposizione di crisantemi. — Il Ministero d'agricoltura ha destinato quattro medaglie da darsi in premio nella prossima esposizione di crisantemi, che si terrà nella nostra città.

Un uomo che morsica e graffia. — Ieri l'altro venne medicato all'ospedale certo Fontana Liberale di Eugenio, d'anni 25, abitante in via Ribis, N.º 2, il quale aveva una ferita al pollice della mano sinistra e leggere scalfature al volto ed alla mano destra.

Le riportò egli da certo Cicotti Pietro di Raimondo, col quale per avventura si incontrò per la via, e dette poche parole, si vide dallo stesso, aggredito, morsicato alla mano sinistra e graffiato alla mano destra ed al volto.

Il Fontana sparse regolare denuncia.

Dai rapporti della Questura

A Lestanz Zannier Giovanni Francesco, dall'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Cozzù Carolina, involò un ombrello del valore di lire 1.

Fu poi arrestato.

A Tavagnacco ignoti rubarono a Minucci Luigi un finimento da cavallo del valore di lire 5, ed a Chiandetti Maria una gallina con dieci pulcini del valore complessivo di lire 3.

Corriere commerciale

Mercato della foglia

I prezzi praticati ieri ed oggi furono di cent. 24, 26, 28, 30, 32, 35 al chilogramma.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 13 maggio 1899.

VENEZIA	5	89	47	16	68
BARI	5	27	90	63	76
FIRENZE	18	51	47	13	65
MILANO	43	32	27	13	35
NAPOLI	67	75	84	33	24
PALERMO	81	49	12	20	29
ROMA	41	67	46	9	35
TORINO	19	37	48	12	27

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

I nuovi ministri. — Si ha da Roma che i nuovi ministri si sono radunati ieri a palazzo Braschi per tenere consiglio. Mancava il divo Baccelli andato ad inaugurare a Frascati una cantina sociale, dove gli venne offerto un pranzo di 100 coperti. (Bravo, dottore; si vede che voi sapete mantener bene la vostra salute!)

Il saluto di Sammarzano. — Lasciando la direzione del Ministero della guerra e ritirandosi dal servizio attivo, il generale Sammarzano ha rivolto un saluto all'esercito.

Abusi nelle poste. — L'inchiesta fatta da Nasi nel Ministero delle poste, ha messo in luce gravissimi abusi che commettevansi dai funzionari, i quali si facevano pagare laute indennità per lavori straordinari non eseguiti.

Convocazione della Camera. — La Camera è convocata per martedì 23 corrente.

Le corse a S. Siro. — Ieri, coll'intervento del duca e della duchessa d'Aosta e di folla straordinaria, ebbero luogo le corse per il grande premio del commercio di 50 mila lire, nell'ippodromo di S. Siro di Milano. Vinse il primo premio di 50 mila lire il cavallo *Spartivento* della scuderia Marsaglia. Il cav. Marsaglia, che aveva promesso un premio di 10 mila lire al fantino, se prendeva il primo premio, mantenne la parola.

Giudizi tedeschi sul nuovo ministero. — Abbiamo da Berlino che l'*Allge-*

meine Zeitung, dietro le informazioni telegrafiche avute sulla composizione del nuovo ministero, scrive « essere il nuovo ministero soltanto provvisorio e che un altro verrà presto a surrogarlo ».

Alla Dieta di Lubiana. (cg.) — Nella seduta di sabato il deputato slavo Majoran chiese d'istituire in Lubiana una Corte d'Appello, dicendo che questa domanda del popolo slavo è legittima, stantechè il nuovo regolamento di procedura civile esige l'equiparazione della lingua slava a qualunque altra lingua davanti alla Corte d'Appello e soggiungendo che gli slavi non possono assolutamente contare sul riconoscimento dei loro diritti da parte della Corte di Graz.

Alla Dieta di Innsbruck. (*) — Nella seduta di sabato fu approvata la proposta di nominare un consigliere italiano presso il tribunale circolare di Bolzano. Il deputato Grammayr disse che tale nomina è contraria alle consuetudini e che costituisce un abuso, poichè Bolzano è una città tedesca la quale deve avere giudici tedeschi.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizi diretti del «CITTADINO ITALIANO»)

Il grande incendio a Parigi

Parigi, 14. — Un violento incendio distrusse la scorsa notte la biblioteca e la sala di ricevimento della Camera di commercio in piazza della Borsa. Il fuoco venne domato alle ore due antim. Nessuna vittima; l'intera collezione delle matasse di seta rimase distrutta.

Terribile scontro ferroviario

New York, 13. — Avvenne un terribile scontro di treni a Reading. Finora furono ritirati trentaquattro morti e una cinquantina di feriti.

Battaglia fra studenti e militari in Spagna — Valladolid in stato d'assedio.

Valladolid, 14. — Vi fu una collisione fra studenti e cadetti allievi della Scuola Militare. La lotta durò circa un'ora. Cioquecento studenti si riunirono nella piazza dell'Università. Il prefetto li arringò invitandoli a disperdersi. Gli studenti prom'ero di andarsene qualora i cadetti della cavalleria dessero loro soddisfazione. Quindi andarono incontro ai cadetti. Avvenne una collisione accompagnata da rotture di vetri, chiusura di botteghe, svenimenti di donne, e via discorrendo. I gendarmi caricarono i combattenti. Quindici studenti feriti furono trasportati dai professori. Gli operai sostengono gli studenti.

La lotta si rinnovò più tardi. Parecchi feriti. L'autorità proclamò lo stato d'assedio.

Valladolid, 15. — Studenti e allievi della scuola di cavalleria si sono pacificati.

Nelle Filippine

Madrid, 14. — La guarnigione spagnuola di Zamboanga fu attaccata dagli insorti, che furono respinti. La guarnigione ebbe un morto e sei feriti, tra cui il generale Montero.

Manilla, 15. — Aguinaldo ordinò agli stranieri di lasciare entro 48 ore il territorio filippino.

Madrid, 15. — Silvela telegrafò a Rios di far rimpatriare subito le truppe spagnuole di Zamboanga e di prevenire il generale Otis.

Onorificenza a San Marzano

Roma, 15. — Con decreto di ieri il re nominò il generale Sammarzano primo segretario del gran magistero mauriziano.

Nigra all'Aja

Vienna, 14. — L'ambasciatore Nigra, primo plenipotenziario italiano pel congresso della pace, parte stasera per l'Aja.

Contro la Russia

Londra, 15. — Il *Times* commenta sfavorevolmente le ultime domande del ministro russo in Pechino alla Cina perchè mette in pericolo il commercio inglese. Conchiude essere assurdo che l'Inghilterra riduca il suo bilancio della marina.

Spaventoso ciclone
Berlino, 14 (h.). — La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York un dispaccio, che dice abbia uno spaventoso ciclone devastato la miniera di carbone Hondo nel Messico, facendo numerose vittime.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 maggio 1899

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 96.40
Italiana Italia	L. 102.50
Extérieur	fr. 60.85
AZIONI	
Mediterranee	L. 602.50
Banca d'Italia	> 777.—
Edison	> 435.—
Costruzioni Venete	> 106.—
CAMBI E VALUTE	
Francia chèque	106.72
Sterline	> 26.91
Marchi	> 131.55
Fiorini	> 223.25
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura	fr. 96.65
Tendenza ferma.	

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 - 5 - 1899	ora 9	ora 15	ora 21	ora 3
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	753.4	752.6	752.9	752.7
Umid. relativo	67	64	72	—
Stato del cielo	part. n. cal.	part. n. cal.	part. n. cal.	cop.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	—
Velocità km.	cal. 18.1	7NW 20.2	cal. 16.6	1. E 15.3
Term. contigr.	—	—	—	—
14 Temperatura	massima all'aperto	23.0	—	—
	minima	11.6	—	—
	all'aperto	11.0	—	—
15 Temperatura	minima	11.8	—	—
	minima all'aperto	10.9	—	—
Tempo probabile:				
Venti deboli e freschi meridionali; Cielo nuvoloso; qualche pioggia.				

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificaione effettuata addì 10 Maggio corr. circa il peso ed il prezzo del pane di I. a qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.
Per raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificaione del dì 23 Marzo decorso.
Dal Municipio di Udine, li 11 Maggio 1899.
Il Sindaco A. di TRENTO

N. d'ordine	COGNOME E NOME del fornaio	Situazione dell'esercizio	Prezzi guasta ultimo accertamento 23 marzo 1899	Prezzo ordinario di 4 lire	Peso ordinario di 4 lire	Prezzo ordinario ragguagliato a 1 litro.	
Città							
1	Tonutti Cromazio	Via Grazzano	5	45	63	1835	43
2	Furlani Giov. Batt.	> Aquileia	63	46	60	1875	43
3	Cainero-Cremese Anna	> Gemona	53	47	56	1270	44
4	Tamburini Antonio	> Mantica	17	46	60	1860	44
5	Pravisan Teresa ved. Querincig	> Erbe	2	47	60	1835	44
6	Cucchini Angelo	> E. Valvason	5	45	56	1260	44
7	Cremese Giuseppe	> Grazzano	18	47	60	1844	44
8	Taisch Claudio	> Palladio	1	45	60	1830	45
9	Cucchini e Jogna	> Poscolle	43	46	60	1750	45
10	B. rchetti Pesante Paolina.	> Villalta	74	44	60	1835	45
11	Passo Morassi Angelica	> Ronchi	78	44	56	1225	45
12	Molin-Pradol Sebastiano	> Bartolini	8	46	60	1290	46
13	Lodolo Giuseppe	> Pracchiuso	89	45	60	1280	46
14	Del Fabbro Pietro e comp.	> Poscolle	38	41	80	1735	46
15	Colussi Angelo	> Villalta	22	45	56	1190	46
16	C. acig Enrico	> Villalta	20	46	60	1295	46
17	M. rtini-Castapan Anna	Via Gemona	32	46	60	128	46
18	Pitini Vincenzo	> D. Manin	9	50	61	1870	46
19	Pesante-Faelotti Maria	Piazza M. Nuovo	45	60	1300	46	
20	Cantoni Giuseppe	Via P. Canciani	17	58	60	1290	46
21	Giuliani Ferdinando	> Pracchiuso	43	47	60	1260	47
22	enisa Otavio	> Cavour	5	46	60	1260	47
23	Peer Domenico	> Cavour	12	49	60	1220	48
24	Lucich Pietro	> Grazzano	102	49	56	1140	49
Nel Suburbio e Frazioni							
25	Basardella Pietro	Sub. Grazzano	43	60	1410	42	
26	Palazzano Luigi	Godia	40	56	1330	42	
27	Disnan Giovanni	Cassignacco	44	64	146	43	
28	Brugnara Angelo	Chiavris	44	60	132	43	

In base all'analisi della Commissione annonaria, dato il prezzo corrente delle farine, e il rendimento in cottura dell'otto per cento, il prezzo normale del pane di I. a qualità al minuto risulterebbe di cent. 44.90 il chilogr.

(1) Cottura difettosa.

FERRO - CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Voletè la Salute???

Il chiariss. dott. GIACINTO VETÈRE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO

MERCERIA
Urbani Raimondo
Piazza S. Giacomo

Grande assortimento in drapperie nere, merce appena ricevuta dalle primarie fabbriche estere e nazionali per la nuova stagione a prezzi eccezionali.

Scotti - Circas e panni neri da L. 2.75 e più al metro.

Thiiffel - Peruvien - e - Satin da L. 6. e più al metro.

Pettinati di Germania e Inglesi da L. 4.25 - 5.00 - 6.50 e più.

Impermeabili confezionati vero London - al metro dal L. 5.00 - a 7.

Flanelle per camicia, tele di lino e cotone, e qualunque articolo in manifatture.

Assortimento completo in arredi da chiesa, assumendo ordinazioni specie in Baldacchini - Stendardi - Gonfalon - e Ombrelle per il SS. Viatico.

Garantisce prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni da convenirsi.

Ala Libreria del Patronato

Via della Posta, N.º 16 Udine

trovasi in vendita il Breviario a fascioli legato in pelle zigrino e fogli dorati; comodissimo per viaggio essendo di piccolo formato e si vende al prezzo di L. 12.

Manifatture MARTINUZZI FRANCESCO vedi avviso in 4.a pagina.

